

Movimento Apostolico - Anno pastorale 2019/2020

Calendario incontri di catechesi e di spiritualità
nell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace
II parte: Foranie di Gimigliano e Sersale)

GIMIGLIANO - Parrocchia "Ss. Salvatore", Corso America

Catechesi: SABATO, ore 17.45
Incontro di spiritualità: 1° e 3° MARTEDI, ore 17.30

GIMIGLIANO - Parrocchia "S. Maria Assunta", Via Cavour

Catechesi: DOMENICA, ore 10.10, chiesa parrocchiale;
Catechesi: DOMENICA, ore 17.10, chiesa "S. Anna" (Loc. Cavorà)

ALBI - Parrocchia "Ss. Apostoli Pietro e Paolo"

Catechesi: SABATO, ore 17.45
Incontri di spiritualità: una DOMENICA al mese, ore 17.30

S. GIOVANNI D'ALBI - Parrocchia "S. Caterina V. e M."

Catechesi: MERCOLEDI, ore 17.00

SELLIA - Parrocchia "S. Nicola di Bari"

Catechesi: SABATO, ore 17.30; DOMENICA, ore 11.30;
incontri di spiritualità: un GIOVEDI al

mese, ore 18.30

SIMERI CRICHI - Loc. SIMERI - Parrocchia "S. Maria Assunta" in SIMERI

Catechesi: SABATO, ore 18.45
Incontro di spiritualità: 4ª DOMENICA, ore 11.15

SIMERI CRICHI - Loc. SIMERI MARE - Parrocchia "S. Maria d'Acqua Viva"

Catechesi: 1ª e 3ª DOMENICA, ore 18.00;
Incontro parrocchiale di formazione aderenti: 4° SABATO, ore 18.00

Incontro zonale/foraniale di formazione aderenti: 2° GIOVEDÌ ore 18.00

SELLIA MARINA (Loc. URIA) - Parrocchia "Madonna del Carmine"

Catechesi: 2ª e 4ª DOMENICA, ore 18.30
incontri di spiritualità: 1ª DOMENICA, ore 18.45

SELLIA MARINA - Parrocchia "Ss. Rosario"

Incontri di spiritualità: 1° SABATO, ore 18.15 (Chiesa di loc. Calabricata)
Catechesi: 1ª e 3ª DOMENICA, ore 16.30 (Chiesa Ss. Rosario)

CROPANI - Loc. CROPANI MARINA - Parrocchia "S. Antonio di Padova"

Catechesi: SABATO, ore 18.00

SERSALE - Parrocchie "S. Maria del Carmelo" e "S. Anna"

Catechesi: MARTEDI, ore 17.30 (Chiesa Matrice)
Incontri di spiritualità: Una DOMENICA, ore 16.30 (Chiesa Matrice)



Ecco l'agnello di Dio!

Nell'Antico Testamento il Signore rivela la sua divina verità per mezzo delle parole e delle opere che sono intimamente connesse. Nei primi tempi con una relazione personale. È quanto avviene con Adamo, Caino, Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe. A iniziare da Mosè, la divina essenza di Creatore, Signore, Onnipotente, Giudice dei popoli e delle nazioni, è manifestata per mezzo dei suoi profeti. Senza manifestazione, rivelazione, ispirazione, comunicazione mai il Signore potrà essere conosciuto. Lo stesso creato che manifesta e rivela la grandezza del suo Autore, permette di conoscere Dio per via analogica, per ragionamento, deduzione, argomentazione, mai però attraverso questa via si potrà pervenire alla conoscenza del purissimo mistero di Dio che è di unità e di trinità. Per la conoscenza piena del Signore occorre la Rivelazione e una continua ispirazione e luce dello Spirito Santo. Senza luce soprannaturale Dio mai potrà essere conosciuto nella totalità del suo mistero. Vale anche per Gesù.

L'Apostolo Giovanni per ispirazione, manifestazione, visione nello Spirito Santo contempla il Verbo eterno, lo vede nell'eternità, prima del tempo, agli inizi del tempo, nella storia. Nella storia lo vede come Verbo che si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Lo vede come il solo Rivelatore del Padre perché è il solo che è nel seno del Padre, che conosce il Padre, che è Luce eterna dalla Luce eterna del Padre. Lo vede come il suo Figlio Unigenito. Questa visione riguarda il Verbo Incarnato e la sua opera in mezzo agli uomini. Ma chi

è concretamente nella storia il Verbo Incarnato? Chi è il Figlio Unigenito che rivela il Padre e trasforma gli uomini in verità con la potenza della sua grazia? Il Padre che manda è anche il Padre che rivela e accredita. Il primo testimone del Verbo Incarnato è Giovanni il Battista. Lui è stato mandato dal Padre per dire ad ogni uomo che Gesù è l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo ed è Colui che battezza in Spirito Santo. Poi sarà Cristo Gesù a manifestarsi e rivelarsi nella sua più pura essenza di Figlio del Padre, attraverso la Parola e i segni che l'accompagnano.

Il cristiano per costituzione battesimale è divenuto nuova creatura, figlio del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo, partecipe della divina natura, erede della vita eterna. Anche questa essenza invisibile dovrà divenire visibile, dovrà manifestarsi nella storia. Come questo potrà accadere? Producendo opere corrispondenti alla nuova natura creata dallo Spirito Santo nei sacramenti. Come il Padre visibilmente manifesta il suo invisibile mistero eterno e divino, come Gesù attraverso la sua vita manifesta il suo essere vero Figlio del Padre, vero suo Messia, così anche il cristiano deve manifestare l'invisibile. Se l'invisibile non diviene quotidianamente visibile è segno che è ritornato nuovamente nella carne. La carne manifesta la carne, la nuova creatura rivela la sua nuova essenza. Vergine Maria, Madre della Redenzione, fate che ogni discepolo di Gesù manifesti visibilmente la luce invisibile di Cristo Signore.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

RICORDARE, CAMMINARE INSIEME, PROTEGGERE

Riflessioni a partire dal Discorso di S.S. Francesco
all'Incontro per la Pace (Hiroshima 24.11.2019)

Nell'immaginario collettivo, la città costiera di Hiroshima, nel sud del Giappone, colpita il 6 agosto del 1945 dalla bomba atomica — assieme a Nagasaki, alla quale sarebbe toccata la stessa sorte tre giorni più tardi —, è divenuta uno dei simboli degli orrori della Seconda guerra mondiale e della follia distruttrice alla quale l'umanità può giungere, quando il progresso scientifico e tecnologico non è governato dalla sapienza. In questo luogo — in cui, circa 75 anni fa, «tutto venne divorato da un buco nero di distruzione e morte» (Discorso) —, Papa Francesco, nell'ambito del suo viaggio apostolico in Thailandia e Giappone (19-26 novembre 2019), si è voluto fermare «come pellegrino di pace, per rimanere in preghiera, ricordando le vittime innocenti di tanta violenza, portando nel cuore anche le suppliche e le aspirazioni degli uomini e delle donne del nostro tempo, specialmente dei giovani, che desiderano la pace, lavorano per la pace, si sacrificano per la pace» (Discorso). Facendosi «voce di coloro la cui voce non viene ascoltata» (Discorso), il Santo Padre ha lanciato un forte appello, innanzitutto, a quanti hanno responsabilità di governo e, in secondo luogo, «a tutti gli uomini e le donne di buona volontà» (Discorso).

Ai primi, il Santo Padre ha rivolto un severo monito a che cessi l'utilizzo dell'«intimidazione bellica nucleare come ricorso legittimo per la soluzione dei conflitti» (Discorso). Ha perciò ribadito con forza «che l'uso dell'energia atomica per fini di guerra è, oggi più che mai, un crimine, non solo contro l'uomo e la sua dignità, ma contro ogni possibilità di futuro nella nostra casa comune. L'uso dell'energia atomica per fini di guerra è immorale, come allo stesso

modo è immorale il possesso delle armi atomiche» (Discorso).

Ai secondi, invece, Francesco ha consegnato tre «imperativi morali», tre verbi che indicano una direzione, verso la quale orientarsi per costruire un futuro di pace. Il primo di questi verbi è ricordare. «Non possiamo permettere» — ha affermato il Papa — «che le attuali e le nuove generazioni perdano la memoria di quanto accaduto» (Discorso). Il senso di una simile raccomandazione è facilmente comprensibile. Se la storia, rettamente compresa e interpretata, è maestra di vita — come già Cicerone sosteneva —, il costante ascolto della sua lezione, può aiutare a comprendere cosa fare per evitare gli errori commessi in passato, imitando gli esempi virtuosi.

La memoria storica, però, da sola, non basta. È necessario infatti anche camminare insieme, ovvero «camminare uniti, con uno sguardo di comprensione e di perdono [...] diventando strumenti di riconciliazione e di pace» (Discorso). Per questo, dobbiamo pure essere capaci di proteggerci vicendevolmente, riconoscendoci «come fratelli in un destino comune» (Discorso). A questo livello, l'impegno per la pace, tocca la nostra quotidianità, il nostro mondo interiore, le relazioni che viviamo quotidianamente, a cominciare dalla famiglia. Comprensione, perdono, riconciliazione, attenzione proiettiva reciproca, coltivati come attitudini costanti, diventano così il mezzo attraverso il quale portiamo il nostro contributo alla pace nel mondo, riconoscendoci figli di un unico Padre, sostenuti dall'intercessione materna di Colei che invociamo come Regina della pace.

Sac. Davide Marino

IL GIORNO
DEL SIGNORE
RITO AMBROSIANO

TU INVECE HAI TENUTO DA PARTE
IL VINO BUONO FINORA
(19/1 DOM - II DOPO L'EPIFANIA [A])

Tu farai uscire per loro l'acqua dalla roccia (Nm 20,2,6-13)

Nel deserto il pane discende dal cielo e l'acqua sgorga dalla roccia. Senza Dio, la storia è fame e sete; è deserto cocente; è cammino senza vero fine eterno. Prima del deserto, per il popolo del Signore, vi era schiavitù e asservimento, assenza di ogni libertà. Scende il Signore nella storia e trasforma la schiavitù in libertà. La liberà non è però un'acquisizione del momento che dura per sempre. Essa è un vero cammino nella storia, sempre però illuminata dalla Parola del Signore. Chi però deve trasformare il deserto in un fiume di acqua è l'uomo di fede. Non esiste la fede in sé. Esiste la verità in sé che è Dio. Dio manifesta ai suoi mediatori la sua volontà, dona la sua onnipotenza, infonde il suo Santo Spirito perché essi possano trasformare la storia che è tenebra in luce purissima. Mosè dubita presso la roccia. Non manifesta l'onnipotenza del suo Dio. Per questa debolezza nella fede non entrerà nella Terra Promessa.

Egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio (Rm 8,22-27)

Lo Spirito Santo è il solo vero Creatore della comunione tra i pensieri, la volontà, il cuore, la mente dell'uomo e i pensieri, la volontà, il cuore, la mente di Dio. Senza questo «Ponte» divino, eterno, vero dono del Padre, per Cristo, in Cristo, con Cristo, l'uomo rimane nel suo abisso umano e Dio nel suo abisso di eternità. Viene accolto lo Spirito e questi due abissi non solo si mettono in comunione, ma anche l'abisso divino ed eterno inizia a divenire abisso nell'uomo, al fine di innalzarlo fino alle soglie della divinità. Quando lo Spirito è ac-

colto nella sua verità? Quando si accoglie la Parola di Gesù, ci si converte ad essa, si obbedisce ad essa con ogni obbedienza. Anche la preghiera sempre dovrà essere innalzata nello Spirito Santo. Solo lo Spirito conosce i disegni di Dio e solo Lui può intercedere per noi perché quanto Dio vuole lo possiamo compiere con pronta e immediata obbedienza. Tutto è dallo Spirito Santo.

Riempite d'acqua le anfore (Gv 2,1-11)

Siamo a Cana di Galilea. Si festeggia un matrimonio. Manca il vino. Nessuno vede, solo la Madre di Gesù se ne accorge. Lei non può intervenire. Lei è la Serva tra le serve e la più povera tra i poveri della terra. Sa a chi chiedere: a Gesù suo Figlio, che è l'Onnipotente Signore, Dio del cielo e della terra, venuto tra noi nella carne. Lei sa anche che Gesù ha bisogno di altre persone e per questo dice ai servi di fare tutto ciò che Lui avrebbe chiesto loro. La storia viene modificata, trasformata, se ognuno mette in essa la sua fede. La vergine Maria mette la sua fede nel Figlio. Il Figlio pone la sua fede nel Padre. I servi obbediscono a quanto Cristo Gesù chiede loro. La storia senza vino si trasforma per la fede e l'obbedienza in storia di vino buono sino alla fine. È giusto allora chiedersi: qual è la mia fede che devo porre nella storia, perché la storia di povertà si trasformi in ricchezza e di cammino verso la morte divenga corsa verso la vita eterna? Altra verità: la fede di uno solo non è sufficiente a trasformare tutta la storia. Tutta la storia è trasformata dalla fede di tutti.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno